

Parigi. 18bre 1801

BIBLIOTECA
DI PARMA.

Amico mio Carlo. non voglio lasciare partire
un'onore, che passerà da Parma, senza salutare
il mio buon amico Rodoni ed auguraragli
la migliore salute di corpo ed di spirito,
offrendogli la mia, che non è caduta quajie
al cielo. vorrei però poterwela godere
sotto quel clima che si conta col mio
figlio col mio genio, ma che il destino
non mi vuole ricordare amaro. vivo
più colta speranza di poterlo veifi-
care un giorno se far entoni dei
legami che mi tengono rinchiuso
ad un mestiere che da molto tempo
mi ripugna cui contrasta, e che

ogni giorno misivente più gravoso.

Già saprà Lei che sono diventato Pisen-
tino, avendomi il Sig. Infante concesso un
Feudo in quel territorio col titolo di Mar-

chese. Non avrei mai accettata questa
grazia se non fosse per fare piacere ad
melafa che avrebbe manifestato che non
gl'importa di esser miei nemici nel tempo stesso

che altrove mi condannano perchè gli o-
veggi. non voglio cavare il vecchio mio
interesse del mio Feudo e quando

sarà il tempo più precario della
di Lei amicizia per costituirlo mio
Procuratore.

Siammo in gran bisogno d'operato.

Quello di Anicij potrà finire presto, benchè
abbia materia abbondante d'adigere.

Io mi sono soffato di andarvi, ma alfine
prevedo che bisognerà farne il viaggio.

La Sigalpa è stata uata a Lyon, e
cedremo loro ne spirà. poco di nuovo, ne
debbono.

Non pauto di libri nè di Trampe perchè
sono diventato un Wandato. Lei non
scordi mai il suo invariabile amico

Arara
L



Ing. Bodoni